

# IPERSTORIA

Testi Letterature Linguaggi

Aggiornato il 12 Novembre 2012

Iscrizione nel Registro della Stampa  
del Tribunale di Verona col n. 1399  
dal 6 giugno 2000.



## THE SHAPE OF A CULTURE

di Carlo Pagetti e Oriana Palusci

Roma, Carocci, 2004.

SCAFFALE DI YVONNE BEZRUCKA.

Il ricorso felice alla forma dell'antologia rende interessante questa raccolta in quanto i brani estratti, in inglese e corredati da una sintetica ma esaustiva premessa in italiano, permettono di cogliere direttamente dalla voce degli autori le sfumature caratteristiche di quel dibattito non del tutto esplicito, ma persistente se colto da una prospettiva a posteriori, che porterà, negli anni Sessanta del secolo XX, alla nascita del primo centro universitario votato agli studi culturali: il *Centre for Contemporary Cultural Studies* di Birmingham. Lo spaccato sulla seconda metà del Novecento e sul contemporaneo rende questa antologia una mappatura sintetica delle tendenze più rilevanti e una presa diretta sulle riconcettualizzazioni semantiche di alcune parole chiave della contemporaneità: cultura, identità, consumismo, globalizzazione, salvaguardia della 'differenza'. Locuzione quest'ultima, secondo noi, da ascrivere al 'regionalismo critico' e che conferma la centralità dei dibattiti sull'identità culturale, non soltanto quale accettazione della 'diversità' delle culture rispetto alla 'civiltà', e al di là delle sue possibili plaghe criptonazionalistiche, ma anche quale unica salvaguardia della differenza rispetto all'omologazione e omogeneizzazione mediatica che è anch'essa, non vada dimenticato, un fenomeno regionale e, per l'appunto, tipicamente 'occidentale'.

La rivisitazione delle radici possibili degli studi di marca culturalista vengono rintracciati dagli autori in chiave diacronica, ma non progressista, a partire dall'esame delle conseguenze della rivoluzione industriale e del fenomeno dell'urbanizzazione, con la conseguente nascita della *working class* e la sua progressiva autocoscienza. Le interconnessioni discorsive 'forti' di un triangolo dialogico della prima metà del Novecento quale quello tra F.R. Leavis, Raymond Williams, George Orwell, che si interrogano, e con risposte diverse, sulla necessità o meno di un dirigismo culturale votato ad una *culture* 'canonica' - a fronte sia di una già più che diffusa e storicamente presente *popular culture* ma anche di una quasi egemone *high culture* modernista - sono incasellate in un mosaico più ampio e dal portato dialogico 'debole', e tanto più dissenzienti, che comprende la citazione lunga di passi autorevoli riguardanti: il plesso ottocentesco umanesimo-scienza (M. Arnold, T.H. Huxley, E.B. Taylor, G. Gissing), la cultura 'femminile' (G. Eliot, E. Davies, O. Schreiner, V. Woolf, con l'inclusione davvero importante dell'odeporica di Mary Kingsley e



« [HOME](#)

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

**IPERSTORIA**

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

**SEARCH**

l'accenno all'allieva di Franz Boas, Ruth Benedict, purtroppo non inclusa in quanto americana e quindi esule dagli scopi dichiarati di questa antologia votata al mondo britannico). *L'excursus* marca quindi l'importanza del 1964 che, con la triade Raymond Williams, Richard Hoggart e Stuart Hall, vedrà la fondazione del centro di Birmingham e quindi l'istituzionalizzazione di tale, volutamente eclettica, prospettiva epistemica.

Il volume raccoglie quindi anche contributi recenti di ambito femminista (Trin T. Minh-ha), sia del femminismo storico che del femminismo legato all'ambiente di Birmingham (Angela McRobbie e Mica Nava), e accenna all'area postcoloniale (Gayatri Chakravorty Spivak). Un interessante capitolo è dedicato alla controcultura che si afferma durante il periodo tatcheriano e a cui i *cultural studies* hanno dedicato vari approfondimenti (nell'antologia rilevanti le considerazioni di Dick Hebdige sulla *Punk Culture* quale "revolting style", pp. 146-51, e quelle di Iain Chambers sulla lettura positiva della "contaminazione" della cultura urbana: "Urban Sights and Sounds", pp. 152-54). L'ultima parte del volume è invece dedicata all'analisi linguistica, svolta data dall'enfasi che dà al CCCS di Birmingham il determinante apporto fornito da Stuart Hall che accentua il richiamo sia alla semantica storica di Raymond Williams (*Keywords*, 1976) che alla precoce autocoscienza semantica e quindi politico-culturale di Walter Scott (*Ivanhoe*, 1819) nonché ancora a quella caustica di George Orwell (*Nineteen-Eightyfour*, 1949). Non manca, infine, un doveroso tributo a Ferdinando Ferrara che, nella seconda metà degli anni Settanta del XX secolo, ha introdotto, all'Istituto Orientale di Napoli, la disciplina degli studi culturali, un'eredità ben messa a frutto dai suoi allievi.

31 Gennaio 2007

« [UN SALUTO ATTRAVERSO LE STELLE. UN INCONTRO CON MARISA BULGHERONI](#)

[LA CASA DI CARTA](#) »

© 2006 Iperstoria